

che consistevano in rinforzi e ripari alle basi dei pilastri, rifacimento delle spigolature corrose dalle acque, rivestimento e copertura degli archi con intonaco impermeabile.

« La spesa sarà sostenuta per due terzi dall'Ufficio regionale, coi fondi dello Stato, e per un terzo, fino alla concorrente di lire 1000, dal Comune d'Acqui, alla quale va data grandissima lode per questo concorso che ha reso possibile il restauro cui si metterà mano fra breve, sotto l'intelligente direzione dell'ingegnere Ottavio Germano. »

Degli scavi in Acqui nel 1896 il chiaro scrittore nulla rivela di nuovo che già non abbia reso noto *La Bolle*. Si diffonde con ampi particolari intorno alla recente scoperta fatta lungo la ferrovia Acqui-Ovada nella località prossima al così detto prato del vescovo riproducendone in grandezza naturale gli oggetti a suo tempo ritrovati e su questo stesso giornale minuziosamente descritti dall'Avv. Ferrerati che assistè col Cav. Eula agli importanti scavi. Quello che interessa si è l'apprendere che verso la strada del Trasimeno apparvero fondazioni di edifici costituite con ciottoli di fiume, e fu scoperta una tomba con entrovi uno scheletro disteso in tutta la sua lunghezza assai ben conservato. Lo Scati lamenta l'ignoranza degli operai che manomiserò ogni cosa. Da uno di essi, meno barbaro degli altri, fu salvato e a lui consegnato un frammento di lapide di pietra arenaria del paese (lunghezza 50 cent. per 26) in cui leggonsi in nitidi caratteri le parole

N I A
L I A T A
E T

che, contrariamente all'avviso dello Scati, il prof. Ferrero crede debbonsi attribuire al cognome del defunto essendo ai frequenti i cognomi di *Ampliatus*, *Ampliata*. Qui tratterebbesi dunque di una donna del III secolo.

×

Ed ora saltiamo dal III al XIX secolo per brevemente narrare in qual modo sia considerata e rispettata fra noi la libertà di stampa.

Una accolta d'artisti che va sotto il nome di drammatica compagnia Pozzone e De Farro (nota anche in Acqui) un bel di capita nella patria di Vittorio Alfieri ed inizia il corso delle sue rappresentazioni. Il corrispondente locale (Giano) della *Patria* di Torino, usando del suo diritto di pubblicista, scrive e censura. I comici si adontano, corrono da un avvocato (se ne trovano tanti sotto la cappa del cielo), ed ecco una querela coi fiocchi contro il corrispondente, il direttore e il gerente, art. 79, 395 ult. al C. P. 47 R. Editto sulla Stampa. 1151, 1152, 1153 C. C. Innanzi al Pretore urbano di Torino Avv. Raviola, investito dell'esame della causa, comparvero ben 7 Avvocati e cioè Guido Serra d'Asti, Emilio Canaveri, Barbaris e Farinelli per la parte civile, Giovanni Saragat, Abramo Levi e Cecca d'Asti per i miseri imputati. Le arringhe furono dotte e brillanti, sostenendosi da una parte il diritto di libero esame e di critica negandosi naturalmente questa facoltà dalla parte avversa. Finalmente, dato termine

alle concioni, venne la tanto attesa sentenza. Tanto attesa non per la pena in sé, quanto per il principio di diritto che dovea decidersi e che in caso di condanna sarebbe stato funesto per la libertà di stampa. E la sentenza, escluso l'animo d'ingiuriare nel corrispondente e nel gerente responsabile della *Patria*, affermò il diritto di discussione e di critica su tutto ciò che interessa la cosa pubblica — diritto che deve esser rispettato in un popolo libero, e che è di tutti e non può essere limitato, considerato che disconoscendolo si verrebbe ad inceppare la formazione dell'opinione pubblica che col mezzo della stampa è un eccitamento al progresso ed al miglioramento sociale, fu di completa assoluzione per i tre querelati.

E noi, nella triplice veste di cittadini, di avvocati, di pubblicisti, facciamo plauso alla dotta sentenza del Pretore urbano di Torino, e ci congratuliamo coi colleghi della *Patria* dell'importante vittoria ottenuta, mercè la magistratura italiana, in ciò che più interessa la vita moderna: il diritto e la libertà di onesta e serena critica contro tutte le persone rivestite di pubbliche funzioni. Dovrebbero forse godere un ingiusto privilegio i signori comici di papà Goldoni? Quelli di Montecitorio ben a ragione protesterebbero ed io con loro.

Acqui, 27 Luglio '96.

Italus.

LA PRODUZIONE DI GRANO IN ITALIA

L'on. Visocchi nella relazione sul bilancio di agricolture 1896-97 fa sull'agricoltura e specialmente sulla produzione del grano in Italia alcune giustissime considerazioni, che meritano d'essere poste in evidenza.

Dopo aver accennato al grande e sentito bisogno di provvedere a che cessi l'annuale depauperamento che alla nostra nazione viene dalla necessità di sopperire coll'importazione al primo bisogno della vita, che è il pane, perchè oltre all'esodo di valori cui quel bisogno ci obbliga per acquistare da altri paesi quello che il nostro è massimamente atto a produrre, si aggiunge anche il danno di trovarci costituiti in una certa dipendenza dall'estero per cose assolutamente necessarie e di veder languire quella che sarebbe per noi la prima e più remuneratrice delle nostre industrie, cioè l'agricoltura, egli così continua:

— Basta dare uno sguardo alla cifra della produzione media per ettaro del frumento nelle diverse nazioni europee per convincerci che la patria nostra, comunque ricca di terreni atti alla produzione del grano, ritrae da essi frutto di gran lunga inferiore a quello che in altri paesi si sa fare; e pure basterebbe che di uno o due ettoltri per ettare si aumentasse l'annuale prodotto per far cessare il bisogno dell'importazione.

Infatti nel 1893 s'importarono in Italia ettoltri 7,344,154 di grano e nel 1894 ettoltri 7 milioni circa, che ri-

partiti per 4,500,000 ettari di terreno coltivati a grano, mostrano che uno o due ettoltri di più raccolti per ogni ettaro avrebbero evitato il nostro bisogno di ricorrere all'estero per grano.

Dobbiamo aggiungere che il Piemonte, la Lombardia, il Veneto e l'Emilia hanno già raggiunto il suddetto incremento, perchè già il raccolto ascende a 12 ettoltri, più o meno, per ettaro.

Ma le altre regioni raccolgono meno di 10 ettoltri per ettaro e quindi fanno abbassare la media generale.

Del vedere presto migliorata questa condizione di cose, ci dà qualche speranza l'aumento che si va verificando nell'importazioni di sali e di altre materie atte ad accrescere la produzione agricola

CORRISPONDENZE

Dal Sig. Gorrino, esercente il Ristorante dell'Isola Bella riceviamo

Al sig. Cronista della
Gazzetta d'Acqui

« Io sottoscritto proprietario del Ristorante Isola-Bella, vivamente la ringrazio della di lei critica, che trovo, sebbene di niun interesse pel pubblico, giustissima, e glie ne manifesto i miei sensi di imperitura riconoscenza. Però mi permetto di osservare che, mentre il buon senso del pubblico corregge qualsiasi errore di sintassi, di punteggiature e di stampa, sarebbe più efficace e meno noioso per i lettori della *Gazzetta* la pubblicazione di cose più istruttive e di maggiore importanza.

Gorrino Giovanni

Cronaca Mondana

Dopo molte incertezze di tempo e di tonalità fra gli artisti sembra che lo spettacolo d'opera al teatro d'oltre Bormida prenda un corso migliore e, rinfancatosi, offre il mezzo di passare benino la serata.

Colla sostituzione del Tenore Gerolamo Salassi con Cesare De-Rossi, il *Barbiere di Siviglia* cammina col vento in poppa a gonfie vele. Il De-Rossi, vecchia conoscenza, è artista provetto, canta con grazia e sentimento, e benchè non abbia un gran volume di voce, è però sempre intonatissimo, tempista eccellente e sicurissimo della parte sua.

La signora Vanoli (*Rosina*) ha voce estesa, fina, modulata a buona scuola. Piace assai nella parte di Linda e continua a piacere in quella di Rosina. Non l'offenda il consiglio di lasciare certe note acutissime che le fanno perdere la solita graziosità e giungono poco gradite alle orecchie del pubblico. — Splendidamente l'Ercolani tanto nella parte di *Antonio* che in quella di *Figaro*. Egli è superiore ad ogni elogio.

Dei coniugi Marucco, vecchi e provati artisti, non si può dire che bene; sempre inappuntabili e perfetti. Lei nella parte di *Pierotto*, Lui in quella del *Marchese* (Linda) e di *Dottor Bartolo* (*Barbiere*) ricevono ogni sera ova-

zioni e battimani a iosa che devono soddisfare largamente il loro amor proprio di artista.

Il basso Ferraioli è un Prefetto e un don Basilio inappuntabile. La parte sua non può essere resa meglio; sempre intonato e castigatissimo sulla scena, cosa questa che lascia un po' a desiderare per qualche altro artista.

Bravo, bene, benissimo il Maestro concertatore sig. Petillo; la microscopica orchestra sotto la sua fatata bacchetta ha fatto miracoli e il pubblico l'ha giudicato con unanime applauso al finire della sinfonia del *Barbiere*. Farà certo passi giganteschi nella sua carriera.

Per sabato si preannuncia la prima di *Crispino e la Comare*.

×

Al giardino d'Italia la Sig.na Lucia Palmes è sempre la beniamina del pubblico che non si stanca di udirla, ammirarla, applaudirla. E non mancano i bis che la gentile artista accorda sempre con molta grazia e volentieri. Peccato davvero ch'Ella stia per lasciarsi; a lei auguri di splendidi trionfi.

E' a lei degna compagna la Sig.na Ida Cardelli colle sue mosse feline e provocanti, col sorriso grazioso, colla voce sempre intonata e piacevole.

Gli impenitenti sono sempre i *Clonws musicali*; possibile che non si siano ancor persuasi che la loro musica è un lento veleno perchè essi sono di una lentezza e di una monotonia senza pari? Se non san correggersi loro, perchè non ci pensa il proprietario? Farebbe opera meritoria e molti glie ne sarebbero riconoscenti. In orchestra qualche po' di parzialità; non sarebbe opportuno che anche questa sfumasse se non per rispetto all'artista almeno per rispetto al pubblico?

×

Al Salone dei bagni continuano sempre affollate le serate danzanti e le gentili frequentatrici vi portano ogni sera la nota gaia col loro spirito, col loro brio, colla vivacità dei colori.

Il povero cronista che non possiede il dono dell'ubiquità e che viceversa vorrebbe essere da ogni parte, omette la citazione dei nomi per un sacro timore di incorrere in involontarie dimenticanze.

Si parla di altre riunioni, di feste e di sorprese..... ma per ora acqua in bocca.

Il Giornale meglio informato

LA GAZZETTA DEL POPOLO, il più diffuso giornale quotidiano di Torino e del Piemonte, ha il servizio telegrafico più completo e più celere che si conosca in Italia. Essa riceve a notte inoltrata le ultimissime notizie dalle principali città d'Europa, e le pubblica nelle prime ore del mattino.

La *Gazzetta del Popolo* pubblica regolarmente: i Bollettini dei *Cereali*, delle *Sete*, dei *Mercati*, delle *Borse*, degli *Appalti*, dei *Fallimenti*, degli *Incanti*, ecc.; una rivista settimanale dei *Mercati finanziari*, una rubrica di *Giocchi di Società*, *Romanzi* originali di acclamati autori italiani e stranieri, ecc.

La *Gazzetta del Popolo*, mantenendo invariato il prezzo di abbonamento, offre i seguenti premi ai suoi abbonati diretti: